

AISV

Association internationale de sémiotique visuelle
International Association for Visual Semiotics
Asociación internacional de semiótica visual



I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

Retorica del visibile.

Strategie dell'immagine tra significazione e comunicazione

IX Congresso dell'AISV-IASV

VENEZIA 13-16 aprile 2010

Call for papers

Max 500 parole /Italiano-Francese-Inglese-Spagnolo / Deadline: 15 Dicembre

Il IX Congresso dell'Associazione Internazionale di Semiotica Visiva (AISV), che si terrà a Venezia dal 13 al 16 aprile 2010, nelle sedi dell'Istituto Universitario di Architettura (IUAV), è dedicato al tema della *retorica del visibile*. Si indagheranno i saperi, le modalità e le tecniche con cui l'immagine argomenta e chiede adesione a significati.

Ogni cultura si serve di investimenti figurativi per manipolare e trasformare una topica di contenuti, di procedure, di motivi. Le immagini, in particolare - pitture, diagrammi, installazioni, film, fotografie, sculture, grafica e packaging nel design - non sono mai meri abbellimenti, ma campi di manovra dell'altro, territorio di *condotte strategiche* per sfide, conflitti e complicità fra attanti.

Ci richiamiamo alla scuola di pensiero (Perelman e Olbrechts-Tyteca) che ha rifiutato le usanze della logica e della grammatica - assestare la retorica sui parametri del vero e distinguere, a livello della singola parola, il senso "naturale" dal senso "figurato". La reintegrazione della disciplina nella teoria testuale e del discorso e la restituzione ai tropi di una radice linguistica e semantica hanno quindi permesso di estendere l'indagine a sostanze espressive e a media diversi, sollevando la questione epistemologica della pertinenza dei concetti retorici in campi del tutto nuovi (Gruppo μ).

Su queste basi intendiamo proporre una riflessione sulla retorica del visivo che approfondisca ciò che è stato evidenziato da Roland Barthes: la retorica è fin dall'inizio *gestus* sociale, *vox populi*: introduce sistemi di forze, non indica una natura; è una virtualizzazione della violenza armata, che articola la significazione conferendole un aspetto *performativo* e istituendo una pragmatica interna della comunicazione. La retorica come *eristica del senso* (Paolo Fabbri), dunque, esercizio di ridefinizione delle visioni e delle costruzioni dei mondi.

Che mezzi ha a disposizione la semiotica - e di quali si può dotare - per affinare l'analisi dell'immagine come articolazione di strategie discorsive? In che modo può distinguere, nel visivo, *arte dell'argomentazione* - per via inferenziale o tramite strutture narrative e figurative - e *figure retoriche*? Come ne valuta la presenza e i poteri nelle attività scientifiche (orizzonte del programma ANR), politiche, storiche, religiose? E che luce può gettare sulla manipolazione delle *credenze*,

sulle prassi di valorizzazione e di scherno nelle culture? I contributi del convegno sonderanno le potenzialità e i limiti della semiotica nel render conto della retorica.

Suggeriamo che tengano in considerazione tre livelli:

- epistemologico
- teorico
- metodologico

e che adottino un approccio empirico, mettendo a fuoco, come punto di partenza e di verifica, delle articolazioni visuali concrete, sia nella forma di esempi che per proporre analisi.

A livello epistemologico è importante interrogarsi sulla relazione tra semiotica e retorica: i) rispetto alla posizione che la retorica occupa *all'interno di una teoria semiotica*; ii) rispetto al ruolo che essa gioca nella *semiosi e nella comunicazione*. i) C'è da chiedersi, nel visivo, quali siano le potenzialità della definizione della retorica come semiotica “connotativa”, che organizza e rimotiva segni esistenti (Hjelmslev). In ogni caso una divaricazione tra semiotica e retorica è impossibile da mantenere, perché, evidenziando il “cuore agonistico” della retorica, si ritrova il principale “a priori epistemologico” della semiotica strutturale, da Saussure a Jakobson a Lévi-Strauss: il *binarismo*, in quanto modo costitutivo di osservare i fenomeni. Il senso si coglie per differenze, in negativo, e funziona così ad ogni livello di costruzione del significato. Agisce dalle opposizioni profonde fra valori – che stanno in relazione reciproca di contraddizione, di implicazione o di contrarietà – alla loro assunzione narrativa - che ne esplicita le poste in gioco e mette in frizione i programmi, gli attanti e le modalità - fino ai rivestimenti tematici e figurativi sul piano discorsivo, che danno infine ai conflitti tra forze uno scenario. Il principio polemico-contrattuale è presente in tutti i livelli del “percorso generativo del senso”. Ed è stato teorizzato anche nella sfera della comunicazione, per render conto del suo carattere fiduciario, inquieto e instabile e che perciò tenta di farsi dominatore e astuto (Greimas). ii) La retorica, in questa prospettiva, è la falda affidata alla capacità dell’“arte argomentativa” di mettere in tensione forze (Bertin). Emerge come interazione di conflitti e di contratti di valore a livello narrativo, per poi diventare propriamente lo strato che riguarda l’attività enunciazionale, la *semiosi nel suo farsi*, a condizione di implicare, al posto delle istanze neutre di emissione e di ricezione, dei soggetti competenti, diversamente modalizzati.

L’indagine della retorica restituisce alla semiotica la *flagranza* dell’atto di semiosi. È nel porre al centro le prassi di enunciazione - l’*istanza tracciante del discorso* (Fontanille) – che possono affiorare funzionamenti operanti anche nell’immagine o dispositivi suoi specifici. A livello teorico sarà essenziale capire se la retorica del visivo debba configurarsi come la ricerca, all’interno delle immagini, di tropi attestati nel linguaggio verbale o se invece goda di una sua autonomia. Fontanille e il Gruppo μ , ad esempio, hanno enucleato regole e operazioni retoriche passibili di generalizzazione. Per evitare tuttavia il calco sulla retorica nel/del verbale, accogliamo la proposta di François Rastier di una *moratoria sulla metafora*, dato che ormai – come riconosce Rastier - la tropologia contemporanea è ridotta a questa sola figura. La metafora non potrà essere oggetto di riflessione se non in relazione ad altre figure retoriche.

A livello metodologico si discuteranno, infine, gli strumenti e i modelli semiotici con cui descrivere le manifestazioni della retorica. Greimas, nel ridisegnare lo schema narrativo canonico per lo strato della comunicazione, ha ad esempio messo in risalto la *composizione modale* dell'attante che comunica, affiancando alla persuasione (sapere), la seduzione (volere), la tentazione (potere), l'intimidazione (dovere), la provocazione (volere + potere). Nell'ambito delle strutture discorsive un contributo notevole al tema del convegno arriverà dalla lettura approfondita della *sintassi della dimensione plastica e figurale* dell'immagine – campo in cui gli sforzi e i risultati della semiotica sono ancora modesti. Pertinente è l'esempio di Barthes, che ha distinto un'"enfasi di accentuazione" da un'"enfasi ellittica", propria dell'ottuso, sfoglia che annebbia il limite tra superficie e travestimento, rotondità poco prensile, che elude per via di smussamenti e derisioni. Mereologia (Bordron) ed enumerazione – tendenze caotiche *versus* tendenze zeugmatiche, da cui le tipologie della /congerie/, del /cumulo/, dell'/ammasso/ e della /raccolta/ (Geninasca) saranno strumenti di analisi altrettanto utili, trampolino per l'intelligibilità dei meccanismi retorici propri dell'immagine. Rispetto alla semantica del discorso, si esplorerà la dimensione diagrammatica, lavorando sulle strutture astratte sottese all'argomentazione visiva (Arasse). Dalla seconda metà del XV secolo l'immagine occidentale non serve più a fornire dei puntelli per ricordare fasi e modi di una storia – *mnemotecnica* - ma la compone al suo interno, inserendo il movimento coordinato di figure simulacrali, istruzioni di lettura per lo spettatore – *retorica*. Così il polittico, formato inventato agli inizi del XIV secolo, appare come un perfetto edificio di memoria, con "luoghi" separati e molto precisi, con un ordine topologico chiaro; la pala d'altare è invece un impianto unico, la cui dinamica dipende dal sintagma delle figure, che sfruttano la loro posizione per intessere relazioni e rendere credibile un evento, con l'azione della persuasione e l'effetto del turbamento. Ci attendiamo ricerche sincroniche o diacroniche sugli *schemi di gioco*, ossia sul problema della *figurativizzazione* a fini retorici.

Questioni e temi affrontati negli interventi potranno essere inoltre:

- la pertinentizzazione, a regime, delle fasi del discorso retorico: *inventio*, *dispositio*, *elocutio*, *memoria* e *actio*. Sarebbe molto interessante capirne la collocazione e il ruolo nella retorica visiva contemporanea, se sintagmatici, ancora all'interno di una catena narrativa e tensiva, o paradigmatici, estratti dal programma e resi autotelici. Alcune installazioni di arte contemporanea, ad esempio, attualizzano esclusivamente l'aspetto dell'*inventio*;
- la *transduzione* tra figure retoriche verbali e figure retoriche visive, nei termini di una commensurabilità fruttuosa. Si confrontino gli studi sull'apostrofe (Frontisi-Ducroux; Fabbri), sul colmo (Barthes), sul chiasmo (Floch), sulla tautologia (Kosuth), sull'allusione (Jullien), sulla sineddoche (Meyer), sull'ellissi (Rozik), sull'enumerazione (Geninasca), sull'ironia (Groupe μ), sulla metonimia (Bonhomme), sulla sillessi (Ruprecht)...;
- i regimi enunciazionali dello sguardo e le forme di sorveglianza e di controllo che molte opere, sfruttando le innovazioni tecnologiche, mettono in atto;
- la spinta innovativa che la retorica delle immagini esercita sulle credenze e sulle conoscenze, per lo spostamento del campo di significatività (Lotman) e il cambiamento della *doxa*.

I tempi sono maturi, alla luce di alcuni importanti incontri e pubblicazioni (*Rhétoriques du visible*, *Protée*, 1996; “Semiotica e Retorica generale”, Urbino 2002; *Argomentare il visibile*, Esculapio, Bologna 2008), per spiegare le dinamiche della retorica visiva, sviluppando e rinnovando l’organon di massime e di istruzioni con cui facciamo semiotica.

Il Congresso è organizzato dal LISaV, Laboratorio Internazionale di Semiotica a Venezia.

Ufficio AISV

Jean-Marie Klinkenberg (presidente)
José-Luis Caivano (vicepresidente)
Eduardo Peñuela Cañizal (vicepresidente)
Pascal Sanson (vicepresidente)
Alfredo Cid Jurado (vicepresidente)
Nükhet Güz (vicepresidente)
Rocco Mangieri (vicepresidente)
Göran Sonesson (segreteria generale)
Michel Costantini (tesoriere)

Comitato locale

Paolo Fabbri (coordinatore)
Patrizia Magli (LISaV)
Valeria Burgio (LISaV)
Chiara Casarin (LISaV)
Alvise Mattozzi (LISaV)
Tiziana Migliore (LISaV)

Comitato esecutivo locale

Valeria Burgio (relazioni istituzionali)
Chiara Casarin (ospitalità)
Alvise Mattozzi (comunicazione)
Tiziana Migliore (supervisione)
Nadia Scattolin (web-manager)

DATE IMPORTANTI E SCADENZE:

- * 15 dicembre (2009): scadenza per la consegna degli abstract (max 500 parole);
inviare gli abstract in italiano, inglese, francese o spagnolo, in word doc., a aisv10@gmail.com
- * 15 gennaio (2009): comunicazione degli abstract accettati/respinti (o da rivedere) e apertura delle iscrizioni on line;
- * 28 febbraio (2010): scadenza delle iscrizioni (necessarie per tutti i partecipanti);
- * 10 marzo (2010): ultimo assetto degli atelier e delle sessioni tematiche;
- * 15 marzo (2010): pubblicazione nel sito del programma del congresso.